ABBIAMO POSTO A **DIECI CRITICI**, DOCENTI E DIRETTORI DI FESTIVAL, UNA DOMANDA: **IN QUALE REGISTA DI OGGI VEDONO IL CINEMA DEL FUTURO?** LE RISPOSTE, TRA NOMI NOTI E RIVELAZIONI, SANNO ESSERE SORPRENDENTI. UNA MAPPA PER IL **CINEMA DI DOMANI**

DI GIULIO SANGIORGIO

REGISTI DEL FUTURO

ELUCKY RED

LOUISIANA - THE OTHER SIDE

REALITY

IDI DISTRIBUTION

Piera Detassis direttore di "Ciak", presidente della Fondazione cinema per Roma ▸ MATTEO GARRONE

Scelgo Matteo Garrone, che non è un esordiente, ma uno già coperto di allori vari, soprattutto Palme. Eppure lo vedo come uno che ha sempre il futuro davanti, perché ogni volta costruisce e immagina un cinema e un film diverso. È un autore mutante, da cui mi aspetto la sorpresa anche quando non azzecca tutto. Ha talento visivo condito di voracità fisica, la dose giusta di perversione registica che gli consente di volare alto, altissimo e, dunque, anche di cadere platealmente. Però il suo prossimo film lo aspetto sempre e non me lo aspetto mai. La sorpresa è garantita. Finora.

Carlo Chatrian direttore artistico del Festival del film Locarno ▸ ROBERTO MINERVINI

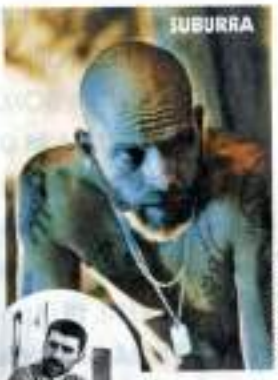
Da Georges Méliès in poi, il cinema ha saputo sorprendere pubblico e critica, posizionandosi in luoghi difficili da decifrare, luoghi dove il presente progetta il proprio futuro. Questa sorta di elogio del disorientamento trova in Roberto Minervini uno straordinario interprete: non solo perché da italiano ci regala uno sguardo sugli Stati Uniti che neppure l'America ha il coraggio di avere o perché la sua pratica documentaria mette in crisi le regole di questo genere, ma soprattutto perché il suo stile, che è un modo di stare a contatto con le persone per far uscire la loro straordinaria dimensione narrativa, ha ancora enormi potenzialità.

In sala c'è *Lo chiamavano Jeeg Robot* di Gabriele Mainetti. Ovvero un film che, citando spaghetti western e anime giapponesi, s'inventa una via percorribile per il cinema supereroico italiano. Un esordio nel lungo che s'è guadagnato 16 candidature ai David di Donatello 2016, al pari di *Non essere cattivo* di Claudio Caligari, e al botteghino probabilmente sta superando, mentre scriviamo, la soglia dei 3 milioni di euro. Nel frattempo, in un mondo cinematografico che sembra lontanissimo, Lab80 Film distribuisce in sala (dal 24 marzo, vedi recensione a pagina 24) *L'infinita fabbrica del Duomo* di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, film folgorante che sta tra il documentario industriale, la guida storica e il discorso filosofico, tra le vette di quel "cinema del reale" che da tempo è una frontiera del cinema italiano (vedi il Leone 2013 e l'Orso d'oro 2016 a Gianfranco Rosi). Sono due dei motivi che ci han spinto a chiedere a dieci celebri critici, studiosi e direttori di festival (uno è un *insider* di Film Tv: il direttore Mauro Gervasini), di scegliere un regista *presente* in cui si intravedesse il *cinema del futuro*. Un gioco, dunque, a partire da una domanda: «Su quale regista scommettere, oggi?». Le risposte, vedrete, sono fuori d'anagrafe (il cinema del futuro lo possono fare anche i maestri) e sanno essere non banali, anche quando la scelta ricade sui soliti noti. Noi, dalla redazione, proponiamo il nostro trio di nomi: Eleonora Danco, drammaturga folletto dei novissimi *comizi d'amore* di *N-Capace*, l'*agent provocateur* Luca Ferri (*Abacuc*) e Virgilio Villoresi, animatore di spot e videoclip che sono viaggi negli strumenti della storia del cinema. Buona lettura (ne riparliamo, comunque, tra dieci anni) ▸▸▸

▸▸▸ Mauro Gervasini direttore di Film Tv, selezionatore della Mostra del cinema di Venezia ▸ JONAS CARPIGNANO

Sull'ipotetico schermo italiano del futuro vedo un film di Jonas Carpignano. Non è una cambiale in bianco, ha ancora tanto da dimostrare. *Mediterranea*, il suo primo lungometraggio selezionato alla Semaine de la critique di Cannes 2015, è notevole ma acerbo. Se punto su di lui è soprattutto per *A Ciambra*, l'ottimo corto che ha realizzato nel 2014. Perché il futuro è lì, tra i registi di cortometraggi. Talenti come Cristina Picchi o Mauro Carraro, magari costretti a lavorare all'estero perché in Italia il film breve è poco considerato e si continua a scommettere sul passato.

MEDITERRANEA



SUBURRA

©01 DISTRIBUTION

Roy Menarini docente e critico cinematografico ▸ STEFANO SOLLIMA

Il futuro del cinema italiano è pensarsi come industria culturale, capace di lavorare su tutti i settori dell'immaginario. Stefano Sollima è il nuovo prototipo: aggiorna i generi, ibrida i codici, lavora sui racconti seriali, gestisce un'autorialità pronta a farsi da parte quando serve (*Gomorra La serie*: dirige alcuni episodi e imposta un universo iconografico e narrativo per gli altri registi). Per Sollima il genere non è luogo cinefilo, ma generatore di segmenti mitologici riproducibili. Il concetto di epica contemporanea ne è il motore nascosto.

Emanuela Martini direttore del Torino Film Festival ▸ MARIO MARTONE

Quello che Mario Martone sta facendo, tra cinema (*Noi credevamo* soprattutto, ma anche *Il giovane favoloso*) e teatro (penso a *La morte di Danton*), è un lavoro estremamente interessante sulla storia. Mi sembra che la racconti in maniera differente, che prenda le distanze dal cinema precedente, che sia più analitico e razionale, pur rimanendo popolare. Il fatto è che in questi anni la nostra storia è stata azzerata e l'Italia ha finito per essere un paese senza memoria storica. È proprio per questo che il cinema e il teatro di Martone mi sembrano così importanti: perché ci fanno ripensare in senso critico al passato, e possono essere una memoria per le generazioni future.

IL GIOVANE FAVOLOSO

©01 DISTRIBUTION

BELLA E PERDUTA

©CINECITTÀ LUCE

Emiliano Morreale critico cinematografico, "L'espresso" ▸ PIETRO MARCELLO

Il miglior cinema italiano degli ultimi anni è venuto da registi nutriti dalla pratica del documentario, che hanno cercato forme nuove di racconto: Michelangelo Frammartino, Alice Rohrwacher, Roberto Minervini, Stefano Savona e una mezza dozzina d'altri... Finalmente, grazie al festival, ce ne siamo accorti anche in Italia. Di questa ondata straordinaria, scelgo Pietro Marcello. Il suo *Bella e perduta* è un film originalissimo e tutto calato nella tradizione italiana, sperimentale ma mai intellettualistico. Un film che emoziona, poetico e politico nel senso più profondo.

Luca Mosso direttore del Filmmaker Festival di Milano e di Milano Film Network
▶ GIOVANNI DAVIDE MADERNA

Giovanni Maderna è imprevedibile. Dopo un inizio precoce, nel 1999 a 26 anni con *Questo è il giardino*, film post-bressoniano intenso e urticante, entra e subito esce dal cinema italiano. Quando, dopo dieci anni e un film lunare come *Schopenhauer*, si ripresenta, indipendente e autoprodotto, è su un altro pianeta. *Cielo senza terra* è un diario che, ben prima di Miguel Gomes, procede per interferenze, mentre *Look Love Lost*, versione home movie di *La donna che visse due volte*, è davvero una "cosa (mai) vista". Da qualche anno Maderna lavora con una produttrice inglese. Non immagino che film farà, ma sono disposto a scommetterci.

Giona A. Nazzaro delegato generale Settimana della critica, critico cinematografico, "Il manifesto" ▶ LUCA GUADAGNINO

Luca Guadagnino è uno dei pochi cineasti italiani (l'altro è Gianfranco Rosi) in grado di dialogare con il passato del nostro cinema al presente indicativo. Nessuna nostalgia. Lo sguardo è al future, calato nelle articolazioni del presente. Desiderio, inquadratura, montaggio gli elementi di un territorio filmico in perenne espansione, gioiosamente impuro. Cinema come principio di piacere politico che offre al nostro sguardo la possibilità di reinventare il mondo attraverso un erotismo dei segni, dei corpi e del fare curioso e inquieto.

Alberto Pezzotta storico e docente ▶ GIUSEPPE M. GAUDINO

Uno dei pochi che ragiona sul linguaggio, e che lo fa al di fuori di qualunque genere, a partire dal cinema da festival indugiante e narcisista. E che ha un'idea di che cosa è ancora popolo, oggi. Da Pozzuoli a Napoli, tra passato e presente, Giuseppe M. Gaudino reinventa e sabota il digitale da artigiano-artista. Fa troppo pochi film di finzione (*Giro di lune tra terra e mare*, *Per amor vostro*) ma in mezzo gira documentari: anche qui mescolando i linguaggi, sempre un passo avanti, antico e d'avanguardia, necessario.

Roberto Silvestri critico cinematografico, "Pagina99", conduttore di *Hollywood Party* (Radio3) ▶ AUGUSTO CONTENTO

Augusto Contento, chimico dell'audio-visione i cui esperimenti chicagoani e brasiliani sono perfettamente riusciti (come quelli diversamente concepiti di Chiara Brambilla e Fabrizio Ferraro) dunque non (mai) commercializzabili. Flashback. Accademia del cinema di Pechino. Gli studenti chiedono: «Cosa c'è nel dopo Tinto Brass?», rispondo: «Asia Argento». Ma dopo Asia? I migliori sono scappati all'estero per non vincere Leoni, Nastri e David, oppure sono stranieri, come Jonas Carpignano, Theo Eshetu e Maged El Mahdi, dunque "squalificati".

FILM

CHAOTIC ANNA

DI JULIO MEDEM; CON MANUELA VELLÉS, CHARLOTTE RAMPLING; SPAGNA, 2007

NEW ENTRY Ana ha 18 anni e dipinge quadri naïf. Vive in un'affascinante isola delle Baleari ma questi orizzonti sono troppo tranquilli per il suo animo inquieto e alla continua ricerca della sua vera identità. Da lì allora si sposta a Madrid, dove il caso e il dinamismo della capitale la portano sulla strada della vera conoscenza di sé attraverso il sonno ipnotico. Scopre di avere già vissuto molte vite di donna, ma tutte morte a 22 anni, e così comincia una corsa contro il tempo.

LA BELLA SOCIETÀ

DI GIAN PAOLO CUGNO; CON DAVID COCO, ENRICO LO VERSO; ITALIA, 2010

NEW ENTRY Nel cast, importante, anche Giacomo Gianniotti, Raul Bova e Mariagrazia Cucinotta, che interpretano «la bella società» di un paesino dell'entroterra siculo, tra la quotidiana rassegnazione agli stenti e la vitalità della gente che non rinuncia ai sentimenti e alle passioni. I protagonisti sono i fratelli Nello e Giuseppe e la loro gelosia nei confronti della loro bella mamma Maria.

LA NOSTRA VITA

DI DANIELE LUCCHETTI; CON ELIO GERMANO, GIOVANNI COLANGELI; ITALIA, 2010

NEW ENTRY Claudio è un trentenne romano che vive in periferia, è sposato e ha due figli. La sua vita è serena fino alla morte della moglie. Soffrendo per la scomparsa della persona amata, Claudio viene sopraffatto dal nichilismo nei confronti della propria vita e, sfidando il destino, si lascia andare alla ricerca del denaro e dei beni materiali pensando ai figli, come se bastasse questo a evitar loro le sofferenze della vita.

PRINCE OF PERSIA LE SABBIE DEL TEMPO

DI MIKE NEWELL; CON BEN KINGSLEY, JAKE GYLLENHAAL; USA, 2010

NEW ENTRY Braderbund, nel 1989, inventa la piattaforma di questo videogioco. La storia è adesso diventata un film che ha per protagonista lo stesso principe, Dastan, che deve salvare la stessa principessa, Tamina e cercare di recuperare la spada e controllare le sabbie del tempo - libera variazione dall'originale - che altrimenti permetterebbero al cattivo Nizam di conquistare il mondo intero.

SEGUE A PAG 10

di Luca Guadagnino*

■ DOCUMENTARIO ■ AUGUSTO CONTENTO ■

Strade d'acqua e di cinema

Ho conosciuto il Cinema di Augusto Contento in Abruzzo a Sulmona.

Ero, insieme a Saverio Costanzo, nella giuria del preziosissimo festival guidato da Roberto Silvestri a giudicare i film *italieni* scelti quell'anno.

C'era pure Pietro Marcello in concorso (e grazie al *Passaggio della linea* scoprii il talento visuale di Daria D'Antonio direttore della fotografia sensibilissima e densa, capace di manipolare textures digitali e analogiche con grande maestria) e quando arrivò *Onibus* cominciai a pensare.

Quel film, come tutti i film di Augusto, apre con lo spettatore un dialogo fitto e senza soluzione di continuità che travasa oltre lo schermo e la proiezione. *Onibus*, viaggio di revenants, attraverso il Brasile dei viaggi in autobus era davvero alieno come oggetto di cinema (e non solo italiano) e lussureggiante pezzo di cinema.

Nonostante la dolce insicurezza di uno spiegone dalle intenzioni intellettuali e bibliografiche in coda (una lunga lista di dediche e dichiarazione di intenti) *Onibus* doveva vincere per la sua forza irriducibile e la sua maestria di cinema. Con Saverio e la giuria di studenti ricordo una cena dove *Onibus* non era neanche stato considerato per il palmares. Poi con dolce maieutica mia e di Costanzo la forza di Augusto travasò negli studenti e volendo citare/omaggiare Bertolucci decidemmo di fare filotto: miglior regia, miglior film.

Il cinema italiano è piuttosto impermeabile alle forme e ai suoi mutamenti. Vivendo nella imbelle auto convinzione che il narrativo coincide con il realistico e che l'umano sia figurina il nostro cinema si è sempre più allontanato dalla lingua del Cinema.

Augusto Contento che solitamente è architetto dominus delle sue creazioni (in questo affiancato-stimolato-nutrito-criticato dal Giancarlo Grande, produttore/protettore acutissimo che morirebbe per il suo regista, potete vederne una versione nel nuovo bellissimo film di Mia Hansen-Love *Il padre dei miei figli* tra poco al cinema grazie a Teodora Film) ha già realizzato diverse opere potentissime: *Tramas, Strade d'acqua*...

Immagini da «Strade d'acqua»

Filmando in solitaria delle immagini purissime Augusto è per me l'incarnazione degna della profezia di Francis Ford Coppola sul futuro del cinema grazie al digitale: quella che avrebbe visto, grazie a sistemi di ripresa agili e «democratici», fiorire cineasti inaspettatamente, oltre le gerarchie e il potere che la macchina cinema pretende.

Sappiamo tutti che la profezia coppoliana nella maggioranza dei casi si è trasformata nel lugubre linguaggio qualunquista di Dogma e del filmare tanto per farlo.

Onibus, Tramas, Strade d'acqua invece sono per me alcuni dei migliori esempi di cinema italiano (insieme a Michelangelo Frammartino, Stefano Savona, Stefano Mordini – non a caso tutti cineasti di frontiera e che si spostano semanticamente geograficamente oltre i confini del prevedibile-previsto). Racconti di/da un Continente, l'America del Sud, il Brasile, che sfidano la percezione stratificano le superfici, usano l'immagine come scrittura e la parola come evocazione di immagini. *Tramas* per esempio è un mosaico su San Paolo e per me sulla memoria di questa città stomaco, intrecciata e gonfia che respira, si dilata e si contrae. La sensibilità jazzistica di Augusto ne riempie i passaggi di improvvisazioni che spiazzano e seducono.

Cinema del XXI secolo, uno dei primi esempi per me. Questi film in Italia sono passati brevemente (oltre al pionieristico Sulmona Film Festival, alla Festa del cinema di Roma, Fata Morgana a Cosenza, Bellaria) mentre in Europa e nel mondo sono studiati, finanziati, patrocinati, selezionati ai festival come Locarno, nel 2008, Les écrans documentaires de Paris (2008), Colorado Film Festival di Denver (2008) e ancora dal Benin alla repubblica Ceca, Spagna e Gran Bretagna.

Il prossimo progetto di Augusto (mentre elabora strategie per film di finzione, probabilmente spiazzando e conquistando il mondo come sta per fare Lotzna con *My Joy* a Cannes dopo anni di trionfi documentaristici) si chiama *Parallax sounds*. A nord del Brasile, a Chicago, Augusto sonderà la città del lago, la sua architettura e la scena della musica post rock. Sentire le risonanze reciproche tra superfici (i palazzi il suono) la prossima sfida. Finanziato dall'Italia sarà rappresentata dalla mia casa di produzione e dall'Istituto Luce.

* Luca Guadagnino è il regista di *Io sono l'amore* (2009), *Melissa P.* (2005), *The Protagonists* (1999).

Augusto Contento è nato a Lanciano (Chieti) nel 1973 e vive a Parigi dal 2000. La sua avventura produttiva nasce dall'incontro con Giancarlo Grande e Kenya Zanatta con cui fonda la Cineparallax nel 2004.

LE PROSSIME PROIEZIONI

SABATO 5 GIUGNO
Approdo di Ponte Pusterla, Vicenza: «Vie d'acqua. Vicenza lungo i fiumi»
ore 22.30 «Strade d'acqua» di Augusto Contento

LUNEDÌ 14 GIUGNO
Cinema Mexico, Milano
ore 22.15 «Strade d'acqua» di Augusto Contento

MARTEDÌ 15 GIUGNO
«Brésil en mouvement», Confluences Maison des arts urbains, Parigi
ore 19.30 presentazione di Mme Danielle Mitterrand, presidente di France Libertés-Fondation Danielle Mitterrand
ore 21.00 «Strade d'acqua» di Augusto Contento

VENERDÌ 18 GIUGNO
Festa dell'Architettura: Cities Portraits_ Rassegna di videoarchitettura, Casa dell'Architettura di Roma, Acquario Romano
ore 10.00 «Tramas» di Augusto Contento

SABATO 19 GIUGNO
Movimenti d'acqua-Festa dell'acqua in Sardegna, Piazza Moduleddu, Bosa (Alghero)
(Info: http://bericomuniplanargia.wordpress.com/2010/04/16/festa-dellacqua/)
ore 21.30 «Strade d'acqua» di Augusto Contento

GIOVEDÌ 1 LUGLIO
«Dietro la vita, il cinema», Cortile ex Convento di San Rocco, Carpi (Modena) (Info: www.comune.carpi.mo.it)
ore 21.30 «Strade d'acqua» di Augusto Contento

data da definire, «Un film per la pace», Gorizia, Medea
(Info: http://www.unfilmperlapace.it/)

Amazônia fluvial

CINEMA | Documentário segue o ritmo dos caudalosos rios da floresta e discute a importância da água

POR GIANNI CARTA, DE PARIS

Um senhor "muito bem-apessoado" chega às margens do rio Amazonas e pergunta a um canoeiro quanto custa levá-lo ao outro lado. Dez reais, retruca o canoeiro. "Isso é muito pouco, vou lhe dar 20 reais", diz o elegante senhor. "Você tem de aprender a ganhar dinheiro." O canoeiro concorda com o "doutor". Ao perceber a humildade do canoeiro, o doutor aproveita para perguntar se ele já foi ao cinema. "Não, nunca." Estarrecido, o homem da cidade lhe diz que em cinemas passam filmes sobre outros países, "coisas maravilhosas". E por não ter ido ao cinema, argumenta o senhor, o canoeiro perdeu a vida. A canoa zarpa. Um vento forte começa a bater. Presságios de uma violenta tempestade. "Moço, o senhor sabe nadar?", indaga o canoeiro. Resposta negativa. "Pois o senhor vai perder a vida agora."

A anedota acima é contada pelo fazendeiro Armando em *Estradas d'Água*, documentário de Augusto Contento lançado na quarta-feira 16 na abertura do *Festival Brésil en Mouvements*, em Paris. E demonstra, segundo o fazendeiro, o seguinte: "Nossa realidade" na Amazônia é diferente daquela dos políticos. Já no início da obra, apresentada anteriormente em festivais na Espanha e na Itália, onde desde o fim de maio tem sido vista em cinemas de várias cidades, Fátima, uma professora, sintetiza: "Rio e floresta são uma coisa só, porque uma depende da outra".

A decodificação do rio ocorre de forma paralela àquela da floresta: mistérios, riscos, deslumbramentos... Se o rio está "furioso" você tem de aprender a controlá-lo, a conviver com ele. Se está lento, "você vai lento", em qualquer superfície. O caboclo do Amazonas "está muito ligado nessa mística das águas".

Se rios e florestas se confundem, o mesmo acontece entre o homem e a natureza. Ou entre o homem e a cidade. Esse é o fio condutor dos quatro documentários do italiano Contento realizados no Brasil, onde viveu vários anos. As estruturas de *Ônibus* (2006), *Tramas* (2008) e *Estradas Transparentes* e *Estradas d'Água* (2009), produzidos por Giancarlo Grande, são o território. E o território, nas palavras de Contento, de 37 anos, seria uma base para "traçar personalidade e características do indivíduo que o habita e o modifica com o seu caminho e seus hábitos".

Esses *land films*, afirma Contento, "esboçam um retrato falado do homem e de sua época". E viajar "encanta" Contento "porque reproduz o sentido primário do efêmero destino humano: partir, atravessar paisagens diferentes sem nunca chegar a um verdadeiro destino, a uma conclusão". Não é para menos que ele é descrito como "cineasta de fronteira". (*Ou deveria ser sem fronteiras?*) Para ele, barcos, ônibus e outros meios de transporte – a partir dos quais filma – "são mundos em miniatura, nos quais se concentram as características de nossa sociedade".

Filmar com câmera digital a partir de meios de transporte singrando por

•CCIdeiasGianni603.indd 46 7/1/10 2:55:15 PM

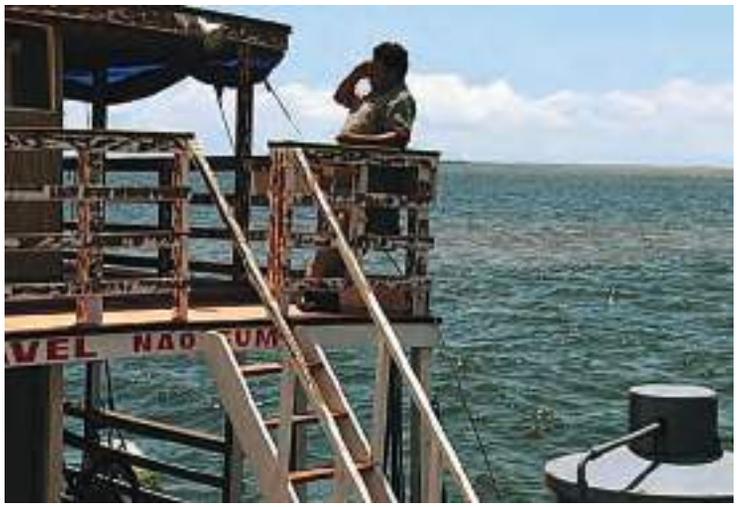
“Consigo manter a peculiaridade do meu olhar mesmo deixando-me guiar pelos eventos”, diz Contento, o diretor

Ao vento. *O fazendeiro Armando, e porcos mortos: o homem, os costumes e a natureza*

rios, ou explorando ruas, rodovias ou ferrovias, cria situações inesperadas. Para realizar *Estradas d’Água,* a jornalista brasileira Kênya Zanatta fez uma vasta pesquisa e preparou uma série de entrevistas. No entanto, acontecimentos imprevisíveis foram ditados pela viagem. E, por vezes, nem tudo correu às maravilhas nos quatro meses durante os quais a equipe ziguezagueou pela região (assim como os filmes, a equipe não crê em percursos lineares). Grande, o produtor, lembra que o calor insuportável numa viagem pelo rio Tapajós forçou a equipe a cancelar a filmagem.

Contento: “Não sou eu quem impõe a minha direção, mas consigo manter a peculiaridade do meu olhar mesmo deixando-me guiar pelos eventos”. Seu sistema de filmagem eclético, envolvendo diferentes tecnologias, lhe dá um arsenal de armas para lidar com as situações mais diferentes. A câmera de vídeo de um celular “mostra uma visão imprecisa, indefinida e fugaz de um adolescente de hoje”. Já uma Super-8 revela “a visão ingênua e infantil de uma recordação”. O digital lhe dá a “possibilidade técnica de filmar em espaços reduzidos, como barcos amazônicos. E

•CCIdeiasGianni603.indd 47 7/1/10 2:55:24 PM



de filmar muito e de maneira leve, ágil, percursos imensos". Como conclui o cineasta, o digital, e esse é um fator essencial, lhe permite fazer filmes com orçamentos baixos. E com total liberdade, tanto criativa quanto produtiva.

A agilidade das tecnologias de Contento é palpável em *Estradas d'Água*. Redes de várias cores – rosa, brancas, verdes, marrons – saltam aos olhos. O rio, ora denso, marrom, fica transparente e espelha árvores gigantescas de cabeça para baixo. Barcos deslizam rio afora, enquanto imagens de folhagens desfilam com rapidez, por vezes propositalmente estouradas, fora de foco. Em seguida, vemos nítidos panos tremulantes de barcos, palafitas no horizonte.

As expressões das pessoas que languidamente meditam em cima das redes são marcantes. Olhares perdidos, perspicazes. A câmera de Contento é atenta aos detalhes. Captura um homem que fala ao celular num posto de abastecimento flutuante. Outro está de costas no convés de um barco, os mastros apontam para o céu. Homens preparam almoços em grandes panelas nos barcos. Outros esguicham água no próprio corpo no convés de um barco. Porcos mortos num porto, às margens do rio.

Mas, se as imagens do filme são esperadas e inesperadas, existe uma preocupação em *Estradas d'Água* em desvendar o que o cidadão comum pensa da política oriunda de Brasília em relação à Amazônia. Uma arqueóloga (pena que os nomes dos entrevistados só aparecem na primeira matéria), Denise, fala sobre as ações positivas e negativas provocadas pelo homem na biodiversidade da região. O geógrafo Ricardo discorre sobre a fundamental necessidade de políticas ambientais comuns nos países por onde se esparrama a Floresta Amazônica.

"É um mito que a Amazônia é a terra da água", afirma Fátima, professora. Marli, assistente social: "É uma questão política"

Medo. *Rosa temeu a urbanidade de Manaus, os carros, as ruas.Prefere os barcos e os rios*

Fátima, a professora, argumenta: "É um mito que a Amazônia é a terra da água". A água dos rios não é potável. Os igarapés estão secando. Comunidades de certas aldeias têm de caminhar até 4 quilômetros para conseguir água para beber. A água está sendo privatizada. Derrubam terra sobre os rios, agora poluídos. "O grande propósito é essa privatização dos espaços hídricos." A água, nos diz Marli, trabalhadora social, "é uma questão política". O povo da região não tem acesso à água potável. Nem dinheiro para comprar garrafas de água mineral. Armando diz que o ouro, outrora fonte de renda, é a água. "E a água vai acabar."

Eis Rosa, falando de um barco. Dois dias depois que chegou em Manaus, cercada de rios, sua tia lhe pediu para ir pagar uma conta num banco. "Eu chorava como uma criança. Não sabia onde pegava o ônibus, quanto pagava, como passava naquela roleta que tinha e tem até hoje. Para mim, aquilo tudo foi apavorador."

Pergunto a Contento o que ele traz de novo, além da percepção de um europeu, para um documentário sobre o Amazonas. Essa pergunta, retruca, lhe foi feita inúmeras vezes no Brasil. "Parecia quase uma reivindicação nacionalista." Ele diz sentir-se um cineasta de fronteira, porque "busca superar as barreiras culturais e os preconceitos de um certo tipo de território..."

E completa: "A nacionalidade, para mim, não é uma virtude nem uma lente de alta resolucão pela qual (*posso*) observar uma realidade mais elaborada e significativa". Segundo o cineasta, a nacionalidade "indica somente a proveniência de um indivíduo, não enumera seus dotes". É limítrofe quem pensa poder avaliar a obra de arte de um autor por meio de sua biografia. Vale a pena ver *Estradas d'Água*, de Augusto Contento. ●

•CCIdeiasGianni603.indd 48 7/1/10 2:55:33 PM

HA RIAPERTO
Piazzale Darsena, 3 - Cattolica
Tel. 0541.963296

HA RIAPERTO
Piazzale Darsena, 3 - Cattolica
Tel. 0541.963296

Vela d'argento a "R-Esistenze"
"Primavera in Kurdistan"
vince il Premio Casa Rossa

Bellaria film festival Vela d'oro a *Onibus* di Augusto Contento

di Antonio Maraldi

BELLARIA IGEA MARINA. Come succede anche nei festival maggiori (è capitato, ad esempio, all'ultimo festival di Venezia) anche *Anteprimadoc 2007* ha riservato il meglio alla fine. Almeno stando al responso della giuria (Adriano Aprà, Giuseppe Battiston, Maria Martinelli, Annalisa Spiezie e Virginie Vassart) che ha assegnato il primo premio, la Vela d'oro (5.000 euro), a *Onibus* di Augusto Contento, «per l'originalità – recita la motivazione – dello stile che intreccia immagini, suoni ed esistenze».

Il film, che racconta di viaggiatori e autobus lungo tratte di diversi giorni per collegare lontane località brasiliane, è passato nel tardo pomeriggio di lunedì, in chiusura della sezione del concorso, davanti ad un pubblico non proprio folto.

Guardando il responso della giuria, si può evidenziare come anche il secondo premio, la "Vela d'argento" (2.000 euro) *R-Esistenze* di **Marco Pasquini**, sia andato ad un lavoro, premiato «per l'originalità dello stile che intreccia immagini, suoni ed esistenze», su donne libanesi. Come dire: più bravi gli autori italiani che girano all'estero piuttosto che quelli che si interessano alle cose di casa nostra? Forse si tratta solo di una coincidenza, tant'è che una menzione speciale è andata a *Urgon* di **Frediana Fornari**, «per la sensibilità e la levità con cui viene raccontata una particolare realtà carceraria», quella dell'isola della Gorgona.

L'apprezzamento, comunque, di filmati su realtà altre, si è verificato anche nel **Premio Casa Rossa**, dove la giuria, composta da studenti universitari di cinema, un po' a sorpresa (c'erano in competizione documentari di registi del calibro di Bertolucci, Ferrario e Vicari) ha premiato *Primavera in Kurdistan* di **Stefano Savona**.

Completano il palmarès di un'edizione, che può essere considerata di notevole spessore, per incontri e immagini proposti, il premio della sezione "150 secondi a tema fisso" (argomento: inchiesta) assegnato a *Inchiesta: rapporto vallette / intercettazioni / Polittica* di **Maurizio Failla**, e il premio Avanti (in giuria Chiara Boffetti, Filippo D'Angelo, Angelo Signorelli, Paolo vecchi e Andrea Zanoli) che segnala per la distribuzione i film *Martha, memorie di una strega* di Giovanni Calamari, *Hypno-bici* di Silvio Canini, *Urgon* della Fornari, *Polistirene* di Anna Franceschini, *Le regole del gioco* di Francesco Gatti e *Casa mia* di Debora Scaperrotta.

Il Bellaria Film Festival 2007 va in archivio: fra i tanti protagonisti anche il regista Pennebaker

Bologna. Da oggi al 10 giugno

Biografilm festival 44 film e 21 anteprime in cinque giorni

BOLOGNA. La Manifattura delle Arti di Bologna ospiterà anche quest'anno, da oggi al 10 giugno, la terza edizione di *Biografilm Festival 2007 - International Celebration of Lives*, il primo evento dedicato alle biografie e ai racconti di vita. Nei cinque giorni del festival sono in programma 44 film, divisi in 7 sezioni, di cui 21 anteprime. Gli ospiti presenti saranno circa 50. **Andrea Romeo**, ideatore e direttore artistico del *Biografilm Festival*, nel presentare la manifestazione ha detto che «l'idea secondo cui la biografia può diventare un catalizzatore, che attiva domande e risposte sulle questioni cruciali della contemporaneità, ha rivelato una fortissima capacità di suscitare curiosità, adesioni, condivisioni: *Biografilm Festival* ha individuato e risposto a un pubblico che trova nella biografia un'occasione di approfondimento, per rievocare e celebrare vite appassionanti e vicende ancora di grande attualità».

Anche in questa edizione ogni giornata sarà caratterizzata da uno dei focus che proporrà documenti audiovisivi, incontri con studiosi, mostre, concerti e spettacoli teatrali. Si analizzeranno le storie e le vite di personaggi come Thomas Alva Edison, Giovanni Battista Belzoni, Fela Kuti John Belushi (l'ospite d'America, il cui mito a 25 anni dalla morte è più vivo che mai) e Danilo Dolci. Biografilm Festival 2007 dedica poi un tributo all'opera di Gianni Minà come giornalista e biografo. L'8 giugno Minà incontrerà il pubblico. Grande protagonista di *Biografilm* sarà anche la musica. Grazie ad una retrospettiva sulle *Vite Rock*, si potranno rivivere le atmosfere degli anni '60 e '70 e riscoprire i grandi del rock: da Jerry Lee Lewis alle contaminazioni elettriche di Bob Dylan.

IL MORANDINI 2008, Manuale di Cinema, Zanichelli
Di Morando Morandini

Voto : ***
È il mediometraggio che a Bellaria 2007 ha vinto la Vela d'oro del premio Anteprima Doc. Girato interamente in Brasile, diretto da A. Contento, italiano residente a Parigi, racconta il lungo viaggio di più giorni in pullman da San Paolo verso Nordeste. Uno dopo l'altro una quindicina di passeggeri raccontano alla telecamera a distanza ravvicinata – qualcuno col volto riflesso sul finestrino – i retroscena della loro vita e del loro paese, le lotte quotidiane per il reddito, il lavoro precario, la casa, le cure mediche, le divisioni di classe nel più grande Stato dell'America Latina dove le ricchezze di pochi privilegiati si contrappongono alla povertà e alla miseria della maggioranza. Documentario ripetitivo, quasi ossessivo, modulato sui paesaggi che scorrono nella luce svariante delle ore, sostenuto da un'ammirevole, qua e là persino preziosa, qualità audiovisiva che consegna la parola a chi non l'ha. Distribuito in un DVD con sottotitoli in italiano, inglese e francese a scelta.

Légendes du cinéma
135 grands classiques hollywoodiens
Photos, Bandes-Annonces, Visuels
www.legendesducinema.com

Stanley Kubrick en 12 DVD
7 films du Maître et 5 DVD bonus Une super idée de Cadeau de Noël !
www.kubrickfilms.fr

Film Bande Annonce
Salles, horaires et réservations dans votre ville avec PagesJaunes
www.pagesjaunes.fr

Dell - Home Cinema
Transformez votre salon en cinéma

Ads by Google

Ciao sono federicof

Vedi il mio profilo

Novembre 2007

D	L	M	M	G	V	S
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

Archivio

- Home
- Dicembre 2007
- Novembre 2007
- Ottobre 2007
- Settembre 2007
- Agosto 2007
- Luglio 2007
- Giugno 2007
- Maggio 2007
- Aprile 2007
- Marzo 2007
- Febbraio 2007
- Gennaio 2007
- Novembre 2006
- Ottobre 2006

Ultimi commenti

10/12/2007 01:50:20 Un documentario di Daniele Segre sulle morti sul lavoro
federicof

08/12/2007 12:44:59 Un documentario di Daniele Segre sulle morti sul lavoro
cinemaurizio

06/12/2007 18:47:53 Documentari al 25° Torino Film Festival: "In Fabbrica" di Francesca Comencini
federicof

Nuovi post

Un documentario di Daniele Segre sulle morti sul lavoro

Documentari al 25° Torino Film Festival: "Il confine" di Stefano Mordini e "La Mal'ombra" di A.Segre e F.Cressati

Documentari al 25° Torino Film Festival: "In Fabbrica" di Francesca Comencini

Tag

doc.it documentario

« "D'amore si vive" di Silvano Agosti | Home | Inizia il 25° Torino Film Festival »

Sulmonacinema Film Festival 2007: vince "Onibus" di Augusto Contento

21/11/2007 | postato da: federicof | Commenti 0

E' sempre più concentrato sul documentario il **Sulmonacinema Film Festival**, storica rassegna di opere prime e seconde curata da **Roberto Silvestri**, giunto quest'anno alla 25a edizione. Spesso trampolino di lancio per futuri grandi nomi del cinema italiano (negli ultimi anni sono passati da qui **Gabriele Muccino** e **Emanuele Crialese**), da almeno un paio d'anni il festival riserva uno spazio particolare al documentario. Dopo il premio per il miglior film attribuito nel 2006 a **Primavera in Kurdistan** di **Stefano Savona** (ex- aequo con **La rieducazione**), quest'anno erano ben 5 su 8 i film di natura documentaria in concorso: **Parole sante**, **Onibus**, **Merica**, **Le ferie di Licu** e il **Passaggio della linea**, tutte opere già viste in molti festival italiani. Il premio per la miglior regia e per il miglior film sono andati a **Onibus** di **Augusto Contento** poetico collage di viaggi in bus attraverso il Brasile, i suoi abitanti e le sue differenze sociali ed economiche. Su internet è visibile un lungo e significativo trailer all'indirizzo http://www.cineonibus.com/video/onibus_film.html

Categoria: Eventi
Tag: autobus brasile contento crialese documentario giovane italia kurdistan licu merica muccino onibus rieducazione silvestri sulmona sulmonacinema
Invia ad un amico

Film Choc
Toutes les Vidéos & Photos Choc en temps réel sur Choc.fr
Prof Brothers Film Review
Annunci Google

Commenta:

Nome

Email

Url

(Inserisci qui l'indirizzo del tuo blog o del tuo sito personale)

Commento

Scrivi le cifre che leggi nel box

(In questo modo si prevengono gli invii automatici)

Invia il tuo commento

« "D'amore si vive" di Silvano Agosti | Home | Inizia il 25° Torino Film Festival »

HostingVirtuale.com .com
...l'hosting che stavi cercando...
Registrazione domini - Hosting professionale e gratuito - Server dedicati - Virtual Private Server

tuttoAbruzzo.it

Home ▸ Cinema e Teatro ▸ Cinema d'autore ▸ Al Sulmonacinema trionfa "Onibus" di Augusto Contento 12 Dic 2007 ore 09:12

Cerca con Google

tuttohosting.it Hosting - Domini Server - VPS www.tuttohosting.it

TUTTOABRUZZO
- Home
- Regione Abruzzo
- Turismo
- Parchi e Riserve
- Arte e Cultura
- Sport e Tempo libero
- Servizi
- Eventi

DOVE DORMIRE
- L'Aquila e Provincia
- Chieti e Provincia
- Pescara e Provincia
- Teramo e Provincia

DOVE MANGIARE
- L'Aquila e Provincia
- Chieti e Provincia
- Pescara e Provincia
- Teramo e Provincia

VACANZE IN ABRUZZO
- Agriturismi
- Bed & Breakfast
- Hotel e Alberghi
- Pensioni e Residence
- Pizzerie
- Ristoranti

Consegna gratuita in tutta Italia

IMMOBILIARI
- Cheope Immobiliare

L'Aquila Chieti Pescara Teramo

Windows - Linux
Web Hosting - 5 euro Open

AL SULMONACINEMA TRIONFA "ONIBUS" DI AUGUSTO CONTENTO

12 Nov 2007 ore 10:17

Importante successo per il Film "Onibus" di Augusto Contento al Sulmonacinema, il festival diretto da Roberto Silvestri che sabato 10 novembre conclude la sua XXV edizione. Una pellicola che merita, secondo i giurati e i due presidenti, l'Ovidio d'argento come miglior film e come miglior regia per la straordinarietà dello sguardo e per una regia senza superfluità.

Il Premio per la miglior attrice è andato a Giulia Michelini per il ruolo interpretato in "La ragazza del lago", opera prima di Andrea Molaioli.

La giuria del Sulmonacinema , presieduta da Luca Guadagnino e Saverio Costanzo e composta da studenti e diplomati al DAMS di Bologna, SNC di Roma, Accademia dell'Immagine dell'Aquila, Università "La Sapienza" di Roma, Università di Pescara, ha inoltre assegnato il Premio per la miglior interpretazione maschile a Giovanni Martorana per il ruolo interpretato in Io l'altro di Mohsen Melliti. Tutti i vincitori ricevono l'Ovidio d'argento, in ricordo dell'autore dell'"Ars amandi", nato a Sulmona. Al miglior film anche un premio in denaro di 1500 euro.

Le motivazioni:
Miglior Film e Miglior Regia
Onibus – di Augusto Contento
Un film ed uno sguardo straordinari. Un'opera che supera i confini industriali e solitamente autoimposti del "genere" doc (peggio ancora doc di viaggio) per diventare, srotolandosi nel suo procedere, una esperienza metafisica, aliena. Onibus raggiunge l'obiettivo sublime di essere il massimo dello spettacolo e del ritmo (ma che per alcuni, quelli abituati ai ritmi imposti dal capitale, potrebbe risultare solo noia) con il minimo sforzo, un gesto di cinema naturale. La regia, il cadrage di quest'opera ci insegnano, senza superfluità, con cesello bizantino, un metodo di ricerca per il nostro esistente: don't look now …

Miglior interpretazione femminile
Giulia Michelini – La Ragazza del lago.
Giulia è un'interprete sempre sorprendente che questa giuria, seguendola nei film e nelle fiction cui ha partecipato, premia per il corpo della sua carriera e per il ritratto dolente e toccante di una figlia in cerca di amore. Ci auguriamo di trovare nelle prossime edizioni del festival maggior spazio per i ruoli femminili.

Miglior interprete maschile.
A Giovanni Martorana – Io, l'altro per la potente qualità mimetica della sua interpretazione. La sua performance, sensibile ed incisiva, dona a Io, l'altro lo spessore riuscito di un apologo morale.

"È sempre un compito dolcemente doloroso quello di giudicare il lavoro altrui e di scegliere. Quest'anno abbiamo visto parecchie opere interessanti, coinvolgenti e che in parte ci sembra rispecchiano il fiammeggiante decalogo del "desiderio cinema" che informa Sulmonacinema Film Festival XXV edizione. Prima di dirvi quali sono i film che abbiamo ufficialmente premiato volevamo sottolineare la presenza nel concorso di un opera che non figura nel palmares ma che ha colpito molti di noi: Le ferie di Licu. Complimenti a Vittorio Moroni"LA GIURIA

COMMENTI

SCRIVI UN COMMENTO
IL COMMENTO SARÀ PUBBLICATO DOPO L'APPROVAZIONE DELLA REDAZIONE

Nome: Visitatore

Titolo:

Commento:

Scrivi ciò che vedi: *
Nota: se non capisci delle lettere ricarica la pagina

Invia

<Precedente Prossimo>

Abbiamo 103 visitatori online

HostingVirtuale dominio, email e spazio web a 9 euro

MAGAZINE
- Cronaca e Politica
- Costume e Società
- Affari e Finanza
- Tecnologia e Scienze
- Arte e Cultura
- Cinema e Teatro
  - Le schede dei film
  - Orari spettacoli
  - Cinema d'autore
  - Stagione teatrale
- Musica
- Sport
- Enogastronomia
- Meteo
- Photo Gallery
- Il Muro

ANNUNCI GRATUITI
- Inserisci annuncio
- Immobili
- Motori
- Lavoro
- Incontri
- Tempo libero

GIANLUCA DENSERNO PARRUCCHIERE

THINKMICRO
- Perchè ThinkMicro
- Presentazione PowerPoint

LA REDAZIONE
- Chi siamo
- Dedicato a...
- Partner e Amici
- I nostri banner

Il Brasile che ha una marcia in più del presidente Lula

Roberto Silvestri

Un'immagine tratta da «Onibus» di Augusto Contento

Augusto Contento e Stefano Savona, rispettivamente per «Onibus» e «Primavera in Kurdistan», vincono i premi di Bellaria Anteprima Doc. Sono due filmaker italiani costretti all'esilio francese per poter lavorare

I mille volti del far cinema sperimentale e controcorrente, applicato a un genere codificato e autoritario, il documentario (cugino *incestuoso* di Mister Propaganda) sono stati analizzati, decostruiti, studiati (tra proiezioni e interventi di Comolli, Pennebaker, Gregoretti Andreassi...) e scoperti al Bellariafilmfestival 2007.

Chiusosi ieri con la consegna dei premi, Bff-Anteprima, diventa, grazie a Fabrizio Grosoli direttore e al suo quartetto (Buffoni-Mosso-Piccino-Zonta) «capitale morale» del doc e punto di riferimento per giovani cineasti: tra Rai inerme, i «Popoli» in crisi, un cinema pubblico sterminatalenti, anche in questo campo della ricerca scientifica (di cui l'estetica è parte non trascurabile) troppi i filmaker in esilio.

Sarà un caso, ma sia il vincitore del Casa Rossa (giuria di studenti) per il miglior doc del 2006, che del premio Anteprima Doc, la Vela d'oro per il miglior lavoro 2007 (giuria di esperti, come il critico Adriano Aprà) sono *italiani*. Cioè cineasti italiani, come Stefano Savona (*Primavera in Kurdistan*) e Augusto Contento (*Onibus*, girato in Brasile), da anni però residenti all'estero (Parigi) e finanziati da stranieri che esigono il rispetto di alti standard qualitativi.

Raccontare l'Italia di oggi con soldi italiani, insomma, sembra escluso, a meno di non far solo apologia dell'esistente... Tranne in totale autonomia realizzativa e nella clandestinità distributiva. Anche se, nei cinema, oggi circolano addirittura *Gli Usa contro John Lennon* e *Non siamo l'uno per cento*, doppio miracolo visto l'argomento, insurrezionalista e anarchico.

Il film che ha vinto il primo premio, *Onibus* (La corriera), è girato tutto su un pulman pubblico, come il capolavoro del serbo Slobon Sijan *Chi canta laggiù*, tragicommedia sulla corriera che va a Belgrado dallo sprofondo, mentre scoppia la II guerra mondiale... Questo non si avvale, in funzione di «coro etico» di due musicisti zingari, ma va, altrettanto pieno, da San Paolo verso il nordeste devastato, in forma di polittico semplice, modulare, ripetitivo.

Una quindicina di passeggeri raccontano alla telecamera in primo piano, uno dopo l'altro, ma qualcuno col volto riflesso sul finestrino, sia di giorno che di notte, i retroscena, non sempre facili né conosciuti, della loro vita e del loro paese, la battaglia per il reddito, una casa da occupare, le cure mediche da strappare, il disincanto per la politica, l'assurdità del ventaglio di classe in un paese che consegna a pochi le ricchezze di tutti... Lavoratori e disoccupate cui non si dà parola, se non perché testimoni di orrori nel vicinato, ecco che rovesciano lo stereotipo che li vuole muti: per il tono, irato mai odioso, la sincerità, il calore emozionale, la sapienza espositiva e la radicalità delle loro competenti invettive. Come se parlassero in prima persona *impersonale*, sintomo di una soggettività materiale performativa, collettiva e dal basso, che forse sta cambiando, capovolgendolo, l'immenso Brasile.

In gara, per soli adoratori del *vero* teatro, quello che si deve completamente perdere nel fantastico estremo e radicale, come auspicava Artaud, *Ombre lucenti*, eccentrica produzione Rai. Il regista Nino Bizzarri (produttore Franco Porcarelli, consulenza di Marianna Ventre, team che quando «incide» - un *Montand*, un *Henri Crolla*, una Duse... lascia segni indelebili) rende omaggio posturno alla compagnia D'Origlia-Palmi, buttandosi negli scantinati polverosi «di Bene» e trova, nei bauli, reperti, foto anche coloniali, ricordi di sopravvissuti (l'attore Mezzanotte), costumi, spade e due illustri teste a favore (Bussotti e Paolo Poli, che li contrappone ai belli senz'anima di oggi, «bravi, ma non in tv, solo nel mio letto»). Come Ed Wood, D'Origlia Palmi fecero teatro drastico per happy few, finché le forze, e la forza pubblica, non glielo impedirono. I loro Sem Benelli, D'Annunzio, Shakespeare, santi e sante barocche crearono un teatro moderno, striando il classicismo di melò: quanto più conservatori e inattuali, tanto più sovversivi.

Channel Four manderà in onda stasera il contestato «The witnesses in the tunnel»

Prime time, va in onda Lady D agonizzante

ROMAN POLANSKI

Atti illeciti tranne sessuali

Roberto Silvestri

Un procedimento non per stupro o violenza sessuale, ma per «atti sessuali illeciti», compiuto durante gli anni 70 - ma in quelli del «sex drugs and rock'roll» quali atti sessuali potevano definirsi illeciti? (e certe modelle quattordicenni non potevano ritenersi sessualmente maggiorenni?) ritirato fuori dopo 30 anni per oblique motivazioni, collegate probabilmente al dissidio tra Usa e banche svizzere, e al segreto bancario che la confederazione ritiene, quello sì, illecitamente violato (perché i malfattori veri conviene che restino nell'ombra), rischia di arrivare al capolinea, con Polanski estradato in California a rischiare (al massimo) due anni di carcere (a meno che il magistrato non riapra l'istruttoria... quel che teme il regista dopo gli exploit scandalistici (il primo interrogatorio della ragazza poi ritratto dalla stessa) diffusi obrobriosamente da *Los Angeles Times*, e in Italia dai *Fogli* e da *Niente di Personale*, programma de La7 di Antonello Piroso di fascia protetta, delle 21.10, poi ripreso da *Blob*).

Chi si è studiato gli atti dell'indagine (non c'è stato mai processo né condanna e gli atti del-

OCCHI SUL MONDO

Colori di guerra per l'Amazzonia. «Strade d'acqua»

R. S.

ROMA

Un miliardo e mezzo di persone non hanno acqua potabile. 30 mila di loro, dalla Bretagna (inquinamento da pesticidi e nitrati) al Bangladesh (da arsenico), muoiono ogni giorno per problemi di salute collegati all'acqua. L'acqua è da tempo diventata un'arma strategica, basta osservare le grandi manovre per privatizzare i giacimenti del Guaraní (tra Paraguay, Brasile e Argentina), l'acqua rubata da Israele ai palestinesi, il tentativo Usa di intrufolarsi nelle riserve del Canada o il progetto turco di sbarrare l'Eufrate per distruggere Iraq e Siria...L'acqua è un *bene comune* ma non è considerato dalle assisi internazionali un diritto fondamentale, bensì un bisogno, sinonimo di merce... Senza permettere a tutti accesso all'acqua, i diritti dell'uomo sono carta straccia. È questo in sintesi l'intervento di Danielle Mitterrandt, giorni fa a Villa Medici, invitata dalla sezione «Focus» del festival di Roma dedicata ai problemi ambientali del pianeta. Sui *Cahiers du cinema*, nella critica, pur positiva, della Mostra di Venezia 2009, si afferma che questa edizione, non passerà alla storia (come quella mitica del 2006) se non per la presenza di Hugo Chavez. E anche il 4° festival di Roma sarà ricordato più che per i film per Danielle Mitterrandt che ha voluto presentare così sia la fondazione «France Libertés» che un bellissimo documentario italiano, il poema d'amore dedicato al rio delle Amazzoni *Strade d'acque*, terza parte della trilogia brasiliana di Augu-

FESTIVAL DI ROM

Il Marc'Aure

Ha vinto *Brotherhood*, danesi che si scoprono ta da Nicolò Donato. I è chiuso ieri con l'asse bastanza annunciato, molto alla giuria - Milo Dabadie, Pavel Longui

Miglior attrice è He la moglie di Tolstoj, in sca dal romanzo di Jay man), che lo scrittore stiana (ma in chiave m

SEZIONE EXTRA E ALICE

L'utopia della «scuola resistente» di Winspeare

In un paese disastrato come il nostro anche da un punto di vista morale, a

scia protetta, delle 21.10, per ripetersi [illegible]

Chi si è studiato gli atti dell'indagine (non c'è stato mai processo né condanna e gli atti dell'indagine, caro Cohn Bendit, non sono una sentenza di condanna) sa che Roman Polanski, cittadino francese ha preferito non arrivare alla sbarra, e tornarsene per sempre in Europa, perché le garanzie per un processo equo non c'erano, in quel momento, e quasi mai quando è sotto torchio una star di Hollywood non allineata (ricordate il caso Charlie Chaplin o di Errol Flynn?). Soprattutto dopo le dichiarazioni di colpevolezza preconcetta, nella sostanza mai ritrattate, fatte dal magistrato che avrebbe giudicato il regista di *Chinatown*. E figuriamoci adesso dopo il ventennio di Bush 1, Reagan, Bush 2 che ha riesumato il reato di sodomia... E che non è stato cancellato dall'arrivo di Obama. Come si è visto nella drammatizzazione di *Niente di Personale*, che «va alla scoperta dei luoghi e delle immagini di cronaca e costume del nostro Paese» ma anche altrove, se la divinità è l'audience.

Inoltre se le autorità svizzere sono convinte che Polanski può «essere perseguito solo per i delitti per i quali è stata autorizzata l'estradizione», perché, per un delitto così derubricato concede oggi l'estradizione?. Infatti l'avvocato parigino del regista 75enne, Hervé Temime citato dall'agenzia Apf ha fatto sapere che il suo assistito non «accetterà la domanda d'estradizione. Intanto l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni si è attivata per l'esame di *Blob* di mercoledì sera, che ha riproposto, spettacolarizzato, l'interrogatorio alla giovane coprotagonista di atti sessuali illeciti. Ad annunciarlo ieri è Luca Borgomeo, presidente dell'associazione di telespettatori cattolici Aiart che esprime soddisfazione per la decisione. Anche l'Aiart vuole cancellare quell'interrogatorio dal «processo» e dall'immaginario? Sete di giustizia.

Amazzoni *Strade d'acque*, terza parte della trilogia brasiliana di Augusto Contento (con *Onibus* e *Tramas*). Dopo i paulisti e i pendolari la parola va ai «rivieraschi». E, anche questa volta, il giro (in barca) con gli *indio* lungo il fiume gigante, attorno a Manaus, non è esotico-turistico. Ma attraverso le testimonianze - *rilassate* o *infuriate*, come è il fiume, mai rubate come avviene nei documentari di routine - di una serie di passeggeri (maestra, archeloga, geografo, ambientalista, farmacista, ex cercatore d'oro.... compagni di viaggio della microtoupe di Contento, ripresi anche nelle lunghe soste, nel porto, mentre si mangia, dorme o lavora) s'affrontano, in quasi 2 ore, i complessi problemi ecopolitici del territorio, dalla riforestazione dopo il disimboscamento di 72 milioni ettari, alla devastante «impaludazione» del fiume in certe aree, dall'acqua potabile di cui si fa contrabbando e smercio per i mercati esteri alle organizzazioni di difesa del territorio, anche contro qualche intervento discutibile di Lula. Rispetto ai celebri doc brasiliani sull'Amazzonia (di Ricardo Dias, Bodansky o Rocha, che saranno tutti a Manaus, dal 6 novembre, al Festival Amazzonico del cinema) per lo più di taglio politico-sociologico-antropologico, l'approccio è più aperto e libero, il design più rossellinianо, perché se la risposta non è meno rigorosa, certo l'urgenza richiede *colori di guerra*.

[illegible] punto di vista morale, a volte incontriamo degli esempi di vita insperati e il centro didattico interculturale Celio Azzurro di Roma è una di queste. La racconta «Sotto un Celio azzurro» di Edoardo Winspeare (sezioni Extra e Alice) che ci fa entrare in questa scuola non autoritaria, guidata da personalità creative. Sembrano trattare i bambini come adulti e gli adulti come bambini, dando ai primi un'importanza centrale e aprendo ai secondi le porte di un'infanzia dimenticata che li pone in contatto diretto con i figli e con gli altri genitori, per alcuni l'unica occasione di socialità. E come si vede in bellissime sequenze di foto a ritroso nel tempo, gli educatori per primi hanno mantenuto un contatto con la loro infanzia. Dall'apertura dell'anno scolastico fino all'estate e ai campi estivi seguiamo le diverse attività dedicate alla fantasia e alla crescita nella costruzione immersa nel verde, dove i figli di intellettuali romani e di immigrati frequentano la scuola che ogni giorno offre come un regalo lo sbocciare delle personalità.

Sabato 24 ottobre dentro il quotidiano LIBERAZIONE

FRIGIDA

Nuova edizione popolare d'élite - 2 giornali

Per maggiori informazioni visitate il nostro sito